

Il Nadir dell'Umanità: Testimonianza su Gaza

Nel lungo e insanguinato registro della crudeltà umana, pochi momenti rivaleggiano con l'orrore che si sta svolgendo a Gaza. **Non è una guerra — è il collasso dell'ordine morale.** Gli ospedali sono diventati luoghi di esecuzione. Ai bambini vengono amputati gli arti senza anestesia. I pazienti vengono bruciati vivi nei loro letti d'ospedale. **Non sono incidenti. Non sono "danni collaterali".** Sono **crimini contro l'umanità**, compiuti con intento deliberato da uno Stato incoraggiato dall'impunità e protetto dal silenzio globale.

L'immagine del diciannovenne Sha'aban al-Dalou — legato a una flebo, che brucia vivo su un letto d'ospedale nell'Ospedale dei Martiri di Al-Aqsa — non è un'aberrazione. È **un grido.** Un singolo fotogramma ustionante che conferma ciò che medici, infermieri e sopravvissuti implorano al mondo di vedere: gli ospedali di Gaza non sono più santuari di cura — sono **teatri di massacro.** Sha'aban non era un combattente. Non era una minaccia. Era un giovane, uno studente, un paziente — incenerato dove giaceva. **Questa è crudeltà progettata.**

L'Ospedale Arabo Al-Ahli è stato bombardato nell'ottobre 2023, uccidendo **tra 100 e 471 persone** in una sola esplosione. È seguita la distruzione di Al-Shifa, Nasser e altri centri medici. Questi ospedali — un tempo simboli di resilienza — giacciono ora in rovina, le loro sale operatorie silenziate, i corridoi cosparsi di cenere e parti di corpi. I chirurghi sono costretti ad amputare gli arti di bambini piccoli **senza antidolorifici**, perché l'anestesia è bloccata. **Non è guerra. È barbarie sistematica,** mirata ai più vulnerabili.

Il popolo di Gaza sta sopportando **una campagna di annientamento.** I medici sono costretti sotto la minaccia delle armi ad abbandonare i loro pazienti. I neonati prematuri vengono lasciati morire, marcendo in incubatrici senza elettricità. Le famiglie sfollate in tende di fortuna vengono annientate nel sonno da bombe che costano più di quanto le loro vite varranno mai agli occhi dei loro carnefici. Gli affamati vengono colpiti mentre cercano di raggiungere il cibo. **Non è una strategia militare — è il targeting della vita stessa.** È uno sforzo non solo per uccidere, ma per **cancellare un popolo,** corpo e anima.

Il diritto internazionale non è ambiguo. Eppure Israele, armato del mito della vittimizzazione eterna e rafforzato dalla complicità di potenti alleati, profana quelle leggi con disprezzo sfacciato. **Oltre 65.000 palestinesi sono stati massacrati in due anni** — quasi la metà bambini. **Non sono statistiche. Sono nomi, volti, storie — ridotti in cenere.** Sono **macchie di sangue sulla coscienza del mondo.**

E in agguato sotto questa macchina di violenza c'è l'**Opzione Sansone** — la dottrina velata di Israele di rappresaglia nucleare. È una dottrina che segnala non solo militarismo, ma **ni-**

chilismo morale: uno Stato così ebbro della propria impunità da minacciare l'annientamento globale se messo alle strette. **Non è sicurezza. È ricatto apocalittico.**

Alcuni lo chiamano "autodifesa". Ma nessuna minaccia, nessun ricordo, nessun trauma giustifica il blocco del cibo, il bombardamento di operatori umanitari o costringere i chirurghi a tagliare bambini senza anestesia. **Non c'è calcolo, contesto o causa che renda questo accettabile. È ciò che uno Stato diventa quando crede di essere al di là del giudizio.**

L'immagine di Sha'aban al-Dalou — un giovane studente di informatica, bruciato vivo nel suo letto d'ospedale — è più di una prova di atrocità. È **un assalto psicologico alla coscienza dell'umanità.** È una ferita inflitta non solo ai palestinesi, ma a ogni persona costretta a vedere ciò che nessun essere umano dovrebbe mai vedere. Eppure l'oltraggio non deve essere diretto all'immagine — ma ai **crimini che hanno causato quell'immagine.**

Siamo sul precipizio. Se non possiamo nominare questo male, se non possiamo respingerlo senza riserve o eufemismi, allora non abbiamo perso solo Gaza — **abbiamo perso noi stessi.**

Un Appello alla Giustizia

Non ci sia confusione: questo non è solo un lamento. **È una richiesta di vendetta — attraverso la legge, attraverso la verità, attraverso il giudizio internazionale.**

Ogni individuo che ha partecipato a questa campagna di devastazione — ogni pilota che ha bombardato un ospedale, ogni ufficiale che ha ordinato l'assedio, ogni soldato che ha negato la morfina ai feriti o sparato su civili affamati — deve **rendere conto.** Non come soldati di uno Stato. Ma come **autori di crimini di guerra.**

Questo include:

- Membri dell'**Aeronautica Israeliana** che hanno bombardato infrastrutture civili.
- Ufficiali militari che hanno diretto e imposto **assedi su ospedali e campi profughi.**
- Soldati e guardie che hanno facilitato o compiuto **torture, fame ed esecuzioni.**
- Leader politici che hanno **autorizzato, giustificato o coperto questi crimini.**

Ognuno di loro deve essere **nominato, arrestato, indagato e processato.** Dove esistono prove — o dove vengono date confessioni — devono essere portati davanti alla **Corte Penale Internazionale all'Aia**, dove la giustizia non risponde al nazionalismo, ma **all'umanità stessa.**

Sia noto: ciò che è accaduto a Gaza non è politica. Non è difesa. Non è risposta. È **una campagna sostenuta di sterminio**, in violazione delle Convenzioni di Ginevra, della Carta delle Nazioni Unite e di ogni principio di civiltà che pretendiamo di sostenere.

I cessate il fuoco non sono giustizia. La giustizia sono i processi. La giustizia sono i registri. La giustizia sono i verdetti. La vendetta deve arrivare — non nel sangue, ma nella legge. Non nell'odio, ma nella verità.

Se il mondo rifiuta di agire, siamo tutti complici. Se permettiamo che questo rimanga impunito, Gaza non sarà l'ultimo luogo in cui il sacro verrà profanato. **Verrà creato un precedente** — che uno Stato può bombardare ospedali, affamare bambini e bruciare vivi i feriti — senza conseguenze.

Questo non può essere permesso. Né ora. Né mai.